

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 } Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 } Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 } In terza » » 40 »
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 24 Novembre.

AVVISO

Col 1 dicembre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso al prezzo proporzionale indicato in testa del Giornale.

Si raccomanda ai nostri benévoli associati in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)

22 novembre.

UN LIBRO... D'ORO

(S. S.) È inutile tentare di volerli veder chiaro, il pensiero, come il filo della matassa arruffata, non può districarsi, snodare; è d'uopo romperlo!... Giù, uno strappo violento, un taglio reciso come quello che scioglie il groppo gordiano.

È uno sforzo che stringe dolorosamente il cuore, ma è necessario come il chirurgo che colla inesorabile accetta fa fremere di dolore e guarisce, così il giornalista deve recidere le illusioni per scoprire il vero e quale sia manifestarlo. Cessiamo dall'ingannarci, questo è un senso pio che nelle sventure non mitiga il dolore, ma lo ritarda, lo accresce, e ci colpirà poi più violento. Tutti i giornali di questi giorni hanno avute delle finzioni; chi per nascondere ipocritamente il vero, chi per tema d'ingannarsi col sospettarlo. Ma oggi, oggi i primi non sanno più fingere, i secondi non possono più dubitare... È compiuto.

Si, o lettori, date sfogo al vostro nobile sdegno, irrompete in esclamazioni pregni di amarezza e d'odio, di disillusione e d'ambascia. Oggi non so trovare il ricordo faceto, l'episodio ridicolo, la metafora stramba, perocché è il cuore che irrompe violento; il sentimento, le speranze, il tesoro delle sacre illusioni lungamente accarezzate non si profana.

Finché alcuni uomini della Sinistra, pur incorrendo in errori, hanno tentata l'attuazione d'un programma che mirava al bene della democrazia, i nostri voti li hanno accompagnati, e alle volte dimenticando il nostro fulgido ideale. Ci siamo perfino lasciati illudere dalle larve, come il fervido credente dinanzi all'immagine degli idoli di creta: ci siamo lasciati abbagliare dal lampo che era parte di quella luce che evochiamo, fidenti più degli uomini che degli eventi.

Quando quegli uomini erano minacciati siamo sorti a combattere per loro, fiduciosi che sarebbero giunti alla meta senza d'uopo di quei fatali rivolgimenti che preparano ai popoli i lunghi anni di prosperità come in America, o prostrazioni fatali come in Francia. Noi, cui piace a molti di chiamarci arruffa popoli, sollevatori di tumulti, abbiamo maestra la Storia, e come per l'unità della patria abbiamo saputo combattere nel solo suo nome, così per la sua prosperità abbiamo gioito il giorno in cui alcuni dei nostri avrebbero saputo compierne la grandezza. Ma pur troppo la lunga assenza dalle nostre file, il posto elevato al quale furono collocati, le lotte funeste in cui si struggono e vilipendono,

hanno fatalmente mutilate alcune di quelle personalità destinate a rappresentare, con simboli, tutta la nostra calda fede nell'avvenire d'Italia. Non accusiamo alcuno, il dolore, la disillusione che ci stringe l'animo nel vedere spezzati i nostri ideali, e manifestiamo solo quale tesoro hanno disperso quegli uomini soggiacendo a passioni funeste: e qual'è la loro colpa?

A che più tacerla? E forse non lo avevano presentita la sventura, e solo per troppa fiducia negli uomini, abbiamo taciuto celando a noi stessi la tema! Ma oggi, oggi non si può più misticare il vero: il Senato aggiornerà la discussione della legge elettorale finché la Camera non abbia deciso sullo scrutinio di lista.

Nel frattempo saranno approvati i bilanci e dopo si provocherà un voto di fiducia al ministero. In quel voto fatale, decisivo pella democrazia, emergerà tutto il risultato dei raggiri, connubi, avidità, interessi, ambizioni, addensatisi come miasmi morbosi nell'atmosfera della Camera.

Ma non sdegniamoci, sorridiamo, sorridiamo ancora leggendo il libro dell'on. Minghetti, che sarà un raggio di luce in tanta tenebre; sarà il razzo finale che il pirotecnico sprigiona all'ultimo per illuminare la folla plaudente.

Applaudiamo al Minghetti, l'oratore dal prestigio, dalla forma, positore dai vivaci colori.

Egli conclude il suo libro: (1)
 « La durata e l'efficacia del sistema parlamentare dipendono molto dal suo collegamento con ordini che salvino la giustizia dall'ingerenza dei partiti. »

E vivaddio onorevoli Sella, Minghetti, Depretis, non si può costituire un nuovo partito sia pure nazionale invece di costituzionale, perché soffochi la legge elettorale.

Ciò produrrebbe l'influenza funesta dei partiti sulla giustizia, in cui fida il popolo.

Onorevole Depretis, siamo ancora fidenti in lei; si è divulgato che ella protesterà energicamente contro l'intendimento del Senato. Questa è l'ultima prova di fiducia che le dà la democrazia; è il canapo che si getta al naufrago, lo afferri, si salvi... o, vivaddio, annegherà.

Con la Patria di Firenze ci siamo trovati discordi nel giudizio di un uomo — ci troviamo ora concordi nel giudizio di un altro.

Si trattava allora dell'on. Nicotera.

Si tratta adesso dell'on. Crispi.

Ai riguardi di quell'uomo egregio in cui incontestabilmente si comprendono molte speranze della Sinistra, la Patria scrive un articolo, cui ci associamo di gran cuore.

Siccome noi nel nostro articolo dell'altro giorno, il giornale fiorentino deplora le affermazioni della Gazzetta Piemontese — e scrive in argomento queste savie parole che ci piace di riprodurre:

« Quando si parla d'un uomo politico non è ammesso l'affermare così arbitrariamente, così gratuitamente. È dovere ricordarne il passato. Il Crispi fu presidente della Camera molti mesi e diede prova nell'elevatissimo

(1) I partiti politici e la ingerenza loro nella giustizia e nell'amministrazione — Tipografia N. Zannichelli — Bologna, novembre 1881.

ufficio di imparzialità e di moderazione insuperabili. Fu ministro, e in un periodo di tempo pieno di grandi avvenimenti, la morte di Pio IX, la morte del Re Vittorio, e l'Italia intera, senza eccezione, non ebbe che parole d'ammirazione per il modo in cui fra tante procelle fu governata e diretta la nave dello Stato.

« Verissimo, che contro il Crispi, più che contro ogni altro uomo di Sinistra, è stata ognora accanita la turba innumerevole degli ambiziosi, dei mediocri e delle nullità. Ma questo fatto stesso determina il più alto livello che la coscienza pubblica assegna, sui nostri uomini politici, al Crispi, e dà in pari tempo la misura di quello che spetta alla Gazzetta Piemontese e ai suoi ispiratori. »

Non era in numero!

Per due volte la Camera non si è trovata in numero e i bilanci non si sono potuti votare.

Oramai è inutile la pubblicazione dei nomi degli assenti nella Gazzetta Ufficiale. Quella che dovrebbe essere una gogna, per ogni deputato che senta alto di sé e che rispetti l'ufficio volontariamente assunto, è diventata il fatto più indifferente di questo mondo. Scomettiamo che si sono trovati i due onorevoli che, vedendo il loro nome fra gli assenti, fanno a sé stessi la burletta.

Diamine! Che cosa sono gli interessi della nazione per cotesti signori, a petto dei loro comodi e della loro rispettabile personalità? Miserie e null'altro.

E si badi: noi non facciamo distinzione fra partito e partito, fra gruppo e gruppo, fra uomo e uomo. Il male ha invaso tutte le parti della Camera e la religione del dovere non è più sacra a Destra che a Sinistra.

La causa forse di cosiffatta stanchezza bisogna cercarla altrove che non nella apatia di uno o più individui. Bisogna cercarla nelle condizioni speciali in cui si trova la Camera di fronte alla condizione generale del paese.

Questo, il paese, ha fatto dei passi grandissimi sulla strada della democrazia — la Camera invece è rimasta stazionaria.

Del paese essa non rappresenta oramai nulla, assolutamente nulla; o se essa rappresenta qualche cosa si è la noia e l'inerzia delle classi cosiddette dirigenti.

Cheché se ne dica, la democrazia ha tagliato fuori tutto un strato sociale, il quale tenta indarno, con miseri espedienti, di apparire animato da una vera e propria vitalità.

Oh! lo sappiamo: da qui ad otto o dieci giorni spunterà sull'orizzonte buio della Camera una crisi: allora i deputati occuperanno tutti, o quasi, il loro stallo: i discorsi si succederanno ai discorsi e tutto finirà con un appello nominale, a beneficio di questa o quella chiesuola politica.

Noi comprendiamo benissimo le ire e gli sdegni che provoca in taluni giornali la negligenza della Camera; ma sono sdegni ed ire che non possiamo dividere — avvegnacché quello che avviene è logico, immensamente logico.

Noi invece preferiamo, perché ci pare più utile, trarre da questo stato di cose due utili ammaestramenti e sono: l'urgenza di allargare il suffragio politico; la necessità di retribuire l'ufficio del deputato.

Dateci queste due riforme e allora soltanto si potrà avere una Camera assidua e laboriosa.

Il conte Kalnoky

Ora che è accertato essere alla successione dell'Haymerle chiamato il conte Kalnoky, non sarà discaro ai lettori il conoscer qualcosa dal nuovo ministro degli esteri austro-ungarico. Appartiene a nobile famiglia slovacca. Giovanissimo entrò in un reggimento di cavalleria, com'è costume dell'aristocrazia austriaca. Combatté, nel 1848, contro il Piemonte; il 1849 fece parte del corpo di spedizione che invase la Toscana e vi ristabilì il governo granducale dei Lorenesi.

Datano da quel tempo i primi favori della corte per lui: meritatissimi, dicono i pochi che lo conoscono. Passò al servizio diplomatico; fu nominato addetto di Legazione presso un governo dell'Alta Italia, non ci ricorda bene se di Modena o di Parma. Poco dopo fu promosso contemporaneamente al grado di colonnello e a quello di consigliere d'ambasciata. Venne con questa qualità in Roma e vi rimase fino al 1871: nel quale anno perdisse le sue traccie. Lo ritroviamo nel 1879 ministro plenipotenziario presso il re di Danimarca. L'anno seguente egli raggiunge l'apice della carriera diplomatica; è nominato ambasciatore a Pietroburgo. Le relazioni fra i due imperi erano allora assai difficili; l'Austria aveva occupato la Bosnia-Erzegovina e trattava con la Porta per l'occupazione militare di Mitrovitz, sulla strada di Salonicco. Raccoglieva lei sola i benefici della guerra che la sola Russia aveva fatto alla Porta, con grave sacrificio d'uomini e di denaro. Il predecessore del conte Kalnoky, il barone di Langeneau, era sgradito al governo di Pietroburgo per la politica ch'egli rappresentava; al suo, di Vienna, per il suo poco successo. Il conte Kalnoky ebbe la missione di temperare l'asprezza dei rapporti fra le due corti senza abbandonare alcuno degli interessi austriaci. Pare vi sia riuscito in gran parte, grazie forse agli eventi, ma anche dicesi, all'accorgimento suo e alle maniere.

Deve avergli giovato anche la reputazione che lo precedette a Pietroburgo: lo si riteneva difensore della legittimità, lo si sapeva protetto dall'arciduca Alberto, il più russofilo degli arciduchi austriaci.

Cortese, amabile sempre, non si allontanava mai dalla correttezza militare e dalla riserva diplomatica. Ugendolo si resta nel dubbio se le opinioni che esprime corrispondano ai suoi sentimenti personali o solamente ai doveri dell'ufficio e alle necessità del momento. È un soldato che esegue una consegna: con fermezza, dicono, e non senza abilità.

La persona è piacente. Alto, asciutto, baffi e capelli grigi, presso alla sessantina. Parla poco, ascolta con deferenza lusinghiera. Gli intimi gli riconoscono una grande bontà d'animo; i subordinati, una perfetta equità.

Cairolì rivendicato?

Il Risorgimento di Torino, giornale selliano per eccellenza, si propone di fare un po' di luce sulla politica estera, e scolpa l'on. Cairolì da molte e grandi responsabilità che gli vengono tuttora attribuite.

« Fra pochi giorni — scrive esso — la discussione del bilancio del ministero degli esteri porgerà occasione a qualche rivelazione o almeno a qualche schiarimento divenuto necessario in tanta incertezza, e diremo anche inquietudine. Noi speriamo che qualcuno dei nostri amici vorrà provocare una seria ed ampia discussione a proposito di avvenimenti che tanto ci interessano. »

« In Francia abbiamo un ministero Gambetta, e non per questo dobbiamo lusingarci che da quel paese ci possano venire dimostrazioni di amicizia più calde che nel passato. E noi desideriamo sapere in qual modo si comportò col gabinetto Cairolì il difensore del trattato del Bardo, col quale trattato il Gambetta provocò la caduta di Ferry e fece elevare se stesso al potere. »

« Nostre informazioni, che crediamo attendibili, ci pongono in grado di meglio apprezzare l'attitudine tenuta nella questione tunisina dall'onorevole Cairolì; attitudine che crediamo dovesse riuscire ferma, e quale si aveva da aspettare dal capo di una famiglia caduta per la patria sui campi di battaglia. Come, da ora, con quali mezzi si siano attraversati quei dignitosi propositi è quel che brameremmo sapere. »

« Ummo severi con l'on. Cairolì ritenendo ch'ei, si fosse lasciato sopraffare da un'eccessiva ingenuità, ma se non esatte le informazioni che ci si danno, egli sarebbe caduto vittima di raggiri di un qualche suo collega. Per ora non vogliamo dire di più. »

« E' ormai tempo che cessino le ingiuste accuse contro gli intendimenti leali ed onesti dell'on. Cairolì, è tempo che il paese sappia che cosa significano le parole di lui: *condannatemi, ma non discutetemi*; e le altre di una lettera pubblicata dalla Gazzetta del Popolo di Torino, che accennavano ad *implacabili ambizioni*. »

L'allusione potrebbe essere più chiara? Gli organi del Depretis negheranno, probabilmente, ma comincia intanto a farsi la luce, e probabilmente si saprà chi contromandasse l'invio di una nave da guerra a Tunisi, e quale sia l'uomo politico che a Vienna sollevava e solleva le maggiori diffidenze. Per intanto, il Risorgimento fa intendere che quest'uomo sia il Depretis.

CORRIERE VENETO

DEPUTAZIONE VENETA

Sarebbe questo il luogo dove dovremmo pubblicare i nomi dei Deputati Veneti negligenti.

Non lo facciamo — perchè la stimiamo opera vana; com'è ci pare averlo dimostrato nell'articolo di oggi.

Però, lo credano quei signori deputati: essi non sono per questo meno da biasimare e meno da compiangere.

Povero paese!

Treviso. — Il Consiglio Comunale deliberò il collocamento delle lapidi ai martiri della patria.

— Ieri si è manifestato un principio d'incendio alla fabbrica di sego dei fratelli Rossi a S. Francesco; ma fu subito spento.

Udine. — Domenica prossima si riaprirà la scuola di ginnastica.

Venezia. — L'altro ieri il comm. Carlo Vigna di questa città ha ripresa la carica del Dipartimento marittimo di Napoli restando esonerato di tal posto il Vice-Direttore cav. Enrico Uberti.

— La crisi municipale continua.

Verona. — Leggiamo nell'*Arena*: La nostra mostra annuale di belle arti sarà arricchita di tre nuovi lavori del Dall'Oca.

Diciamo tre perchè in questo modo speriamo di compromettere il Dall'Oca in modo da fargli esporre anche il terzo che nel momento in cui scriviamo non è ancor finito.

Sono soggetti di genere, dove la composizione è sviluppata in modo grandioso, dove il colore raggiunge il massimo della potenza, dove fremo la vita del popolino della campagna e della città.

Questi tre lavori sono destinati alla esposizione di Firenze e non potranno rimanere nelle sale della nostra esposizione che tutto domani.

— Pel giorno 28 corrente, è fissata dinanzi al Tribunale supremo di guerra e marina la discussione della causa del soldato del 17 fanteria Luigi Costantino Missiroli, uccisore del proprio furiere, Michele De Sanctis e condannato dal Tribunale militare di Verona alla pena di morte.

CRONACA

Dal Sindaco del Comune di Passana abbiamo ricevuto la presente:

Dichiaro d'aver ricevuto dall'Amministrazione del giornale il *Bacchiglione*, *Corriere Veneto*; lire cinquant'una e cent. cinquanta, prodotto di una sottoscrizione a favore della madre del defunto soldato Ferrero Antonio, e d'aver dato simile somma alla medesima per nome Margherita nata Picca, dalla quale venni incaricato di porgere a suo nome i più sentiti ringraziamenti all'Amministrazione del giornale indicato, rendendomi interprete dei suoi sentimenti di gratitudine verso i sottoscrittori.

Passana 23 novembre 1881.

Margaria dott. cav. Giovanni
Sindaco.

Musica Sacra — Artisti concittadini. — Lunedì nella chiesa di S. Francesco nella nostra città fu eseguita una Messa appositamente scritta e diretta dal maestro Alfonso...

...mo, che riuscì assai gradita ai cultori della buona musica; lo stile ecclesiastico biblico severo fu conservato in tutto il lavoro.

Il *Kirie* proposto e concluso ad imitazione con a solo nel mezzo, è un bel pezzo; così il *Gloria* che ha un andamento alquanto brioso.

L'aria solo del *Laudamus* per tenore, il duo successivo per baritono e tenore nel *Domine filii* è d'un magico effetto; così pure la conclusione del *Gloria* che riassume il tema dell'introduzione.

Il *Credo* proposto dal coro che si sviluppa magnificamente e va fino alla fine con unità e varietà di pen-

Appendice del *Bacchiglione* 1

Z A E D

Fra l'Arabia e la Persia — un deserto di sabbie ed un altro di montagne — si stende una illustre contrada. Poggia la testa dirupata all'Armenia, si abbassa poi dolcemente e si adagia fra le canne silvestri in mezzo a due fiumi impetuosi, e li vede dopo un corso di duecento leghe sboccare a' suoi piedi nel mare. Gli Arabi l'hanno chiamata Al-diezirè, i Greci Mesopotamia, la Sacra Scrittura la disse Siria dei fiumi.

E questi fiumi sono l'Eufrate ed il Tigri. Essi videro un tempo fiorire sulla loro riva Babilonia, Seleucia Ctesifonte; più tardi Bagdad, la ricca e popolosa capitale degli Abbassidi.

Giammai Damasco, ove regnarono gli Ommiadi; giammai il Cairo, la sontuosa capitale dei sultani d'Egitto; giammai Bruzza, culla dell'impero ottomano; giammai Stambul stessa, malgrado tanto di gloria e di splendore, giunsero a quel sommo di potenza e di ricchezza cui toccò un tempo Bagdad. Era la banca dell'India, dell'Europa, dell'Africa, l'Eufrate e il Tigri bastavano appena a trasportare i tesori che il mondo intero

siero ove notammo due a soli per tenore, ed un duettino per tenore e baritono ed un pezzo corale a sole voci, è pure ben riuscito.

Al *Sanctus* di un vero stile vigoroso ad imitazione eseguito dal coro, tiene dietro un duetto toccante ed ispirato per tenore e baritono.

L'*Agnus Dei* seguendo l'andamento del precedente pezzo conclude col tema del duetto del *Sanctus* stesso, ed è scritto con calore, con conoscenza degli effetti che ti trasportano alla soavità del misticismo.

La funzione della sera cominciò col *Pangelingua* per organo, scritta da quel bravo maestro, altro nostro concittadino, che è il Danieli, di effetto; ed eseguito innappuntabilmente.

A questo seguirono le *Litanie* del maestro Jommi proposte, sviluppate e concluse con temi intrecciati di imitazioni e di canti ispirati.

Il *Tantum ergo*, terzetto per tenore primo e secondo e basso, conclude coll'assieme del coro di bell'effetto e di ottima composizione.

Per ultimo udimo un *Ave Maria* dello stesso Jommi; è un pezzo assai ben fatto e rileva nel maestro lo studio profondo e l'ispirazione.

Insomma il giovane maestro signor Jommi, degno allievo del maestro Capanna che la nobile presidenza della Veneranda Arca del Santo ebbe l'abilità di perdere, va ascritto a quei pochi giovani maestri compositori che fanno sperar assai del loro avvenire. Perseveri il sig. Jommi, non s'arresti per via, egli si è messo in una carriera scabrosa e difficile, ma nella divina arte della musica lo studio unito alla fantasia fanno miracoli!

Che c'è di nuovo? — Cominciamo con una rissa tra padre e figlio. Storia brutta, bruttissima ma punto nuova. A Pontelongo i contadini Benetello Gerardo e Vittorio, suo degno rampollo, vennero a contesa. Il primo ricevette un pugno sul viso che ebbe a produrre una forte contusione di coltello alla testa piuttosto grave.

— Che padre, che figlio!

— Ma come volete che questa benedetta umanità possa mitigare la sua ferocia quando i pessimi esempi le vengono dati dall'alto reggitore del creato?

— Dall'alto? Spiegatevi, cosa intendete di dire?

— Sì, dal re dei re, dal signore dei cieli e della terra.

— Non capisco.

— E Jehovah — che ora vien chiamato Domeniddio — non spinse egli Abramo ad assassinare suo figlio, e Salomone a far morire Absalon? e quello stesso Jehovah non ha forse

veniva a ricercarvi. — Ma i Tartari Mongoli, i Turcomanni ed il troppo celebre Pimur Lene, il devastatore dell'Asia, furono per l'opulente Bagdad ciò che per Roma i Barbari ed Alaric.

Ora in Bagdad non più tesori, non più commercio, non arti, non lusso; pare una vecchia regina assopita per sortilegi fra i suoi cadenti palazzi. Appena qualche etasso, che porta il nome di tomba, richiama alla memoria il califfo Arun. Cento e cento città furono fabbricate colle rovine di Bagdad che delle mutilate sue membra seminò un silenzioso deserto tutto canne e bitume. A distinguere dai deserti d'Arabia trovi datteri dalla testa crinita, qualche zolla di terra, dei rialti con poche frondi, dei palmetti che, conservando la loro freschezza malgrado gli ardori del sole, rendono un po' varia la vista di quella pianura lunga, grigia, uniforme, impregnata di sale, trasudante bitume.

Bisogna veder la notte distendersi su queste maledette contrade coi suoi foschi terrori! bisogna udire i rauchi mugiti dell'Eufrate e del Tigri, soli abitanti del luogo! Sono due figlie delle montagne che sembrano disputarsi il paese da loro percorso. — Sgorgando dalla sommità dell'Abidaz, l'Eufrate precipita in cateratte spumanti presso Samotat; poi eccolo calmarsi e scorrere a piene onde nelle pianure immense del Sennaar come il sultano di questo deserto in cui la sola sua voce comanda e rimbonda. Ma ben presto di nuovo serpeggia,

fatto uccidere suo figliuolo per mano degli ebrei?

— Già. Il contadino, di cui mi parlavate, accecato dall'ira e arrabbiato per l'offesa fattagli dal figlio, sarà tratto davanti ai tribunali e condannato. Mentre che quegli altri signori non hanno mai visto ai loro tempi la faccia di un giudice d'istruzione.

— O tempora, o mores!

— Ditemi un po'. C'abbiamo oggi, a quel che vedo, una cronachetta piuttosto magrolina?

— Purtroppo ed è perciò che chiacchero più del solito. Ma per altro ci caveremo d'impaccio. Oh, ecco un fatto interessante.

— Sentiamo.

— A Este, ignoti ladri rubarono dall'abitazione del possidente Gaetano Pietrogrande, cinque tacchini.

— Burlone; ciò non m'interessa punto.

— E non ci ho altro a dirvi. Però, aspettate: se provassi a saltare i confini della provincia?

— Magari.

— Ben, per oggi, mi ci proverò; ma intendiamoci, non ne dite nulla al principale neh, perchè egli mi vuole trattenere entro i confini.

— Non dubitate, sarò muto come un pesce. A voi, dunque.

— Eccomi. Presso Alessandria a un 600 metri dalla città, venne trovato vicino al fiume Bormida, il cadavere di un uomo della apparente età di 40 anni. Era gettato giù dalla strada, colla testa spiccata in modo orribile dal busto.

— Eh, già, lo vorrebbe forse dai piedi?

— Quell'uomo non è stato riconosciuto da alcuno e credesi sia la vittima di una grassazione.

— Vedete, questi sono fatti interessanti.

— In Baviera, presso Wilhelmstein alcuni ladri hanno rubato dei cannoni da una fortezza.

— Eh, questa è grossa. Non ci

— Eppure ve ne convincerete allora quando vi avrò detto che i cannoni erano d'oro.

— Allora è un altro paio di maniche.

— Ieri, sulla linea di Vicenza a Verona, il contino Carluccio viaggiò col babbo in ferrovia; egli si è affacciato al finestrino della carrozza:

« Oh! babbo, guarda! Momino del castaldo che viaggia anche lui con questo treno. Che lo facciamo venire qui con noi? »

« Non si può, risponde il babbo, perchè egli è in terza classe e tu in prima. »

« No, no, niente vero! siamo in

frème e s'intorbida: ha scoperto il suo rivale, il Tigri, che, solo di tutti i fiumi di quelle montagne, non gli ha reso il tributo delle sue acque. Questi, fuggito dai monti del Diarbekir, saltella sul dorso della lunga catena di rocce, tutto rovesciando al passaggio. Traversa come freccia Al-diezirè, bagna l'opulente Mossul e le rovine di Ninive; ingrossato da tutti i fiumi del Cardistan, solca maestosamente Bagdad, serpeggia all'intorno e sembra arrestarsi un istante per prender fiato, quando i mugghi dell'Eufrate lo avvertono dell'avvicinarsi del nemico. Allora i due fiumi si osservano e si spiano. S'allontanano come spaventati l'un dell'altro. L'Eufrate volge a mezzodi fino a Samau, poi, quasi sdegnoso di sé, volge bruscamente all'est e precipita sul rivale. Segue allora un'acanita zuffa con grida di rabbia.

Ma il Tigri, più rapido e più forte, trascina tosto il suo vecchio sovrano nel letto ch'erasi scavato per sé; lo costringe ad ingrossare i suoi flutti maestosi; ed a fargli corteggio sino al golfo Persico. Là s'inabissano insieme.

Viaggiatori state in guardia, perchè nell'oscurità della notte tutto è tradimento nelle pianure di Diezirè. Fischian tra l'erba rettili velenosi, tra gli arbusti ruggie il leone e l'aria è pregna di cavallette, il Samoun soffia dal sud e quel bianco che si muove e scoprite da lunge è un beduino, altra bestia feroce che s'aggira in traccia di nutrimento. Il vostro istesso cavallo non pone che con diffidenza

seconda... elementare tutti e due!

— Incontrando una signora, domandai ad un amico chi fosse.

« E' la signora vedova d'Ovidi, mi rispose. »

« Vedo... vado... vidi... Ma dovrebbe essere la signora dei verbi, costei. »

— Sentite questa:

Un marito trova la moglie in flagranza. Scaccia l'amante e grida alla perfida:

« Almeno fossi pentita e chiedessi perdono del tuo fallo! »

La donna si getta ai piedi del dabbenuomo e gli dice:

« Sì, marito mio, io sono profondamente pentita del mio errore e te ne chiedo mille volte perdono per il passato e... per l'avvenire. »

— La predizione della fin del mondo ha fatto fiasco, ma non perciò ha recato meno disturbi e scandali e malanni alla gente.

La mattina del 13 novembre, una giovane ed elegante crestaia si precipitava nelle braccia della madre, gridando: — Oimè! dolente me! Son tradita, assassinata!...

« Che hai figliuola, che hai? »

« Dovevo finire questo ricamo per stamani, e non l'ho finito. Quell'infame di Carlo mi tenne a... discorrere, ieri sera, fino alle undici e mezzo, dicendomi che il mondo doveva finire a mezzanotte in punto, per cui... già mi capite... Mostro! Assassino! Mi son destata, il mondo non era finito... il mio lavoro nemmeno, e ora... »

Consiglio comunale. — Stasera daremo il resoconto della seduta di ieri; intanto possiamo comunicare che venne stanziata nel bilancio del Comune la somma di L. 6000 da pagarsi all'impresa del Teatro Concordi quale sussidio per la stagione d'opera durante il carnevale.

Beneficenza. — I signori Giovanni ed Antonietta Maluta, coniugi, rimisero alla Congregazione di Carità L. 300 da distribuirsi ai poveri della parrocchia di S. Sofia nel giorno 27 novembre, giorno della morte del compianto loro congiunto Gio. Battista Fogaroli.

Tiro alla Passera. — La Società del Tiro al Piccione annunzia che domenica 27 alle ore 10 ant. avrà luogo una gara alle seguenti condizioni e con questi premi:

Otto Passere — Tassa Soci L. 5.00 — Distanza metri 12 - gara da 12 a 20 — Premi con diploma: 2 medaglie d'oro, 4 d'argento — Poules libere alle Passere ed alle Allodole — Premio di maggioranza: medaglia d'argento, fra coloro che non avranno percepito premio alcuno, sia nel tiro generale, come nelle poules libere — Passere a C. 30 - Allodole a C. 50

il piede in sulla sabbia, le sue orecchie s'abbassan sulla testa, fiuta il suolo con terrore e lo sentite tremar sotto la sella. Guardate bene: i leoni dell'Eufrate sono traditori ed affamati, ma il Beduino è più terribile ancora.

II.

A mezzo di una bella notte della luna di Zulcadè, un uomo s'avanzava solo sulla riva destra del Tigri, ad alcune miglia da Bagdad. Camminava senza timore lasciando che il suo cavallo arabo allungasse tranquillamente il passo lungo le tortuosità del fiume. Le grida dei leoni, i loro occhi scintillanti nella notte, le onde rumorose del Tigri, sembrava non occupassero punto il suo pensiero. I raggi della luna gli cadevano a piombo sul bianco mantello che tutto lo copriva. Proseguì lungo tempo la sua strada immobile, assorto in profondo concentrazione. Frattanto il suo cavallo nitiva come se presentisse l'avvicinarsi di qualche nemico. Abbandonò tosto la direzione del fiume e si mise a galoppare traverso alla pianura, senza che il suo padrone gliene desse il menomo cenno. Questi restava avvolto nel mantello, silenzioso, cogli occhi fissi, senza dare alcun segno di vita, come un cadavere che fosse stato legato in sella. Dopo un'ora circa di marcia, il cavallo fermossi da sé presso a un pozzo di pietra e nitri di nuovo. Lo strano cavaliere girò allora il capo d'attorno come si svegliasse

l'una — Le Passere e Allodole morte saranno proprietà del Tiratore.

Teatro Garibaldi. — Quell'ottimo artista che è il signor Adolfo Drago ci prega di annunciare per sabato sera la sua beneficiata.

Si rappresenterà:

1. *Marito e padre* — commedia in 1 atto del nostro amico O. Carozzi, nuova — lavoro di cui il *Bacchiglione* si è già occupato.

2. *I Ladri* — Canto XXV Inf. Dante.

3. *Una battaglia di donne!* — commedia brillantissima in 3 atti di E. Légouvé.

L'egregio Drago, tanto valente e tanto simpatico, è certo di fare un seratone coi fiocchi.

Una al di. — Domani ricorre il geneltico delle sorelle di Bernardino.

Il buon fratello pensa di inviare loro ad Abano una bellissima torta. Va alla ferrovia difatti colla cassetta e si presenta allo spedite:

— Vorrei mandarla alle mie sorelle ad Abano...

— Alla Grande o alla Piccola?

— A tutt'e due!

Bollettino dello Stato Civile
del 22.

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 0.

Matrimoni. — Passalacqua Leandro fu Vincenzo, agente di commercio, celibe, con Selvadego Giuseppina di Bernardo, maestra comunale, nubila. — Pavan Guglielmo di Antonio, muratore, celibe, con Lazzaro Libera di Giuseppe, casalinga, nubila. — Frizerin Angelo fu Antonio, negoziante, celibe, con Minozzi Giuseppina di Valentino, civile, nubila.

Tutti di Padova.

Morti. — Canilli Ferruccio di Carlo, di mesi 6. — Benetello Elisabetta di Antonio, di giorni 13. — Peterle Meloni Giovanna fu Giovanni, d'anni 68, civile, coniugata. — Martini Gaetano fu Antonio, d'anni 68, industriale, coniugato. — Rigoni Maritan Pierina di Giovanni, d'anni 35, casalinga, coniugata. — Canciani Achille fu Antonio, d'anni 19, studente, celibe.

Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8. Si rappresenta:

Amleto

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Intorno al discorso del senatore Alfieri al Circolo filologico la *Nazione* li produce distesamente i passi più applauditi della lettura sull'*origine naturale della podestà pubblica* che il senatore Alfieri di Sostegno fece la sera del 19 al Circolo filologico.

Il foglio fiorentino reputa che il lavoro dell'Alfieri sia un vero pro-

da un sonno profondo, e gettandosi sulla spalla le vaste pieghe del burnou scese a terra e s'adagiò all'uso orientale, mentre il palafreno pasceva in libertà d'erbe e di arbusti vicini. Caricò poi di tabacco la sua pipa in ciliegio che pendea dall'arcione rinchiusa entro un astuccio di panno, e col dorso appoggiato al pozzo cominciò tranquillamente a fumare.

Dopo alcuni istanti s'udì il galoppo d'un altro cavallo, quindi un secondo cavaliere discese a terra a pochi passi lontano dal pozzo. L'arabo, senza abbandonar la sua pipa, portò la mano destra sotto il mantello e fece udire un rumor secco simile all'arma d'una pistola. Il nuovo venuto gli diede il *salam* colla mano al petto, saluto di civiltà mussulmana che il fumatore gli rese del pari. Quindi, mentre i due cavalli pascolavano insieme colla briglia al collo, il sopraggiunto s'assise a fianco del primo cavaliere.

— Tu vedi, Zaed — disse dopo aver pur esso accesa la pipa. — L'ho mantenuta la parola. Eccomi.

— Sta bene, sin qui hai adempita la tua promessa. Vedremo se l'adempirai sino alla fine.

— Che cosa potrebbe mai farti dubitare di me? Sono tre giorni che ti incontrai per la prima volta a questo pozzo, e t'udii lagnarti della tua povertà e far voti per diventar ricco.

(Continua)

gramma di Governo contrapposto a quello di Crispi e di Minghetti.

E' opinione che la lettura sia stata concordata col ministro Berti.

Il ministero della guerra ha fissato 65,000 uomini il contingente della prima categoria per la nuova leva. Gli iscritti sono 257,676, più gli iscritti nella leva precedente che sommano a 39,105.

Il ministro Berti, d'accordo col collega Baccarini, presenterà alla Camera un progetto per promuovere un sistema generale di irrigazioni.

Confermasi la voce che alla Prefettura di Napoli sarà mandato un funzionario di carriera.

Probabilmente, alla discussione del bilancio dell'interno, si provocherà un voto esplicito sulla politica ministeriale.

All'Ambasciata italiana a Parigi sarà provveduto quando il Governo avrà conosciute le istruzioni mandate dal Gambetta ai rappresentanti di Francia all'estero.

Si ha da Firenze 22 novembre, ore 11.25 pom. — Nella notte del 15 scoppiò un incendio nei boschi demaniali di San Marcello: l'incendio si è ripetuto imponente nel 21. Si crede appiccato dolosamente. Indarno cercano di provvedere i funzionari e la truppa accorsi da Luca e da Pistoia.

Notizie estere

Dai giornali Austro-ungarici rileviamo che i nuovi membri della Camera dei Signori, appartengono per la maggior parte al partito clericale. Fra i neoinominati non si trova neppure un Costituzionale.

Viene inoltre considerato come un avvenimento parlamentare di grande importanza la formazione indipendente del Club dei clericali, i quali si staccarono dal Club di destra, del quale finora facevano parte.

I gionali ungheresi indipendenti si mostrano irritatissimi di quel passo del discorso del trono germanico che annunzia la ricostituzione della tripla alleanza nordica.

Due reggimenti di fanteria e quattro battaglioni di cacciatori hanno ricevuto l'ordine di prepararsi a partire per la Dalmazia meridionale.

Il Paris ha un telegramma a sensazione da Londra, secondo il quale il figlio primogenito di Bismark sarebbe incaricato di una missione segreta presso il governo inglese, per seminare la discordia tra l'Inghilterra e la Francia. Il conte Erberto avrebbe offerto a Gladstone, in nome del padre, la sovranità assoluta sull'Egitto, assicurandole che la Germania s'impegnerebbe di stornare l'azione delle potenze mediterranee. Il Governo inglese avrebbe respinto sdegnosamente (?) l'offerta.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 24.

Apresi la seduta ad ore 2.10. Riprendesi la discussione del bilancio di grazia e giustizia al cap. 11 che è approvato.

Sul cap. 12, spese di giustizia, Pierantoni dimostra gli inconvenienti della nostra procedura penale massime riguardo alla prova generica dei reati e alle perizie. Esorta il ministro a provvedere per migliorare le tariffe dei periti.

Zanardelli conviene e promette che, per quanto è possibile in via amministrativa, provvederà.

Della Rocca crede non bisogna riformare la legge se venga bene eseguita, dipende dall'autorità giudiziaria valersi della sua facoltà con discernimento. Raccomanda di migliorare la condizione degli uscieri giudiziari.

Olivieri Achille si associa a Pierantoni per sollecitare la riforma delle tariffe umilianti dei periti sanitari dalle quali mostra quanti sconci derivino. Opina si debba studiare se non sia conveniente nominare un collegio di periti.

Zanardelli prenderà in esame la questione; risponde a Della Rocca che non sempre l'autorità può misurare preventivamente le spese neces-

sarie a scoprire la verità. Riguardo agli uscieri si è fatto quanto potevasi; vedrà se vi sia mezzo per migliorie ulteriori.

Dopo repliche di Della Rocca, Pierantoni e Olivieri approvansi il cap. 12 e seguenti nonché la somma totale di L. 23,448,289, dopo raccomandazioni di Cavalletto per assegnare una parte della somma stanziata al capitolo 19 ad un concorso per una monografia diretta a trovare la prova generica dei reati di veneficio.

Berti Ferdinando presenta la relazione sui progetti per provvedimenti sulla responsabilità dei proprietari di fabbriche, miniere, cave e officine nei casi d'infortunio e per le disposizioni a tutela dei lavoratori nelle costruzioni di edifici nelle miniere e cave. Sono dichiarati urgenti per proposta di Luzzatti.

Apresi la discussione sul bilancio dell'entrata del fondo del culto per il 1882 che è approvato in lire 30,145,321. Succede discussione sul bilancio della spesa del fondo del culto.

Sono approvati i primi 20 capitoli, dopo le spiegazioni del ministro e del relatore Melchiorre a Della Rocca, circa alcuni impiegati collocati a riposo.

Al capitolo 21, annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi, Ali Maccarini raccomanda che l'amministrazione vada più cauta e sicura nella liquidazione delle congrue dei parroci e sia più puntuale nel pagare specie gli oneri di culto.

Zanardelli assicura che ciò siffa, né constargli gli inconvenienti lamentati.

Dopo osservazioni di Pierantoni approvansi i capitoli 21 e 22. — Al 23, doti dipendenti da pie fondazioni, Cavalletto raccomanda l'esatto pagamento delle congrue e dell'assegno alla fabbrica di Santa Giustina in Padova ora soppressa.

Zanardelli risponde che l'assegno fu depennato e non può ripristinarsi senza domanda degli interessati.

Approvansi il 23 e i seguenti capitoli, nonché il totale in lire 28,305,558, e l'articolo di legge relativo ai bilanci di grazia giustizia e fondo del culto. Levasi la seduta ad ore 4.55.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Nei circoli parlamentari prevale la persuasione dell'inopportunità della discussione politica prima delle vacanze. D'altronde tutto si considera come subordinato all'attitudine che prenderà il Senato.

I giornali moderati smentiscono la notizia corsa che l'onorevole Minghetti abbia in animo di fare un discorso all'Associazione Costituzionale di Roma.

La Corte di Assise di Frosinone ha assolto il direttore della Falce accusato di violazione degli articoli 19 e 22 della legge sulla stampa.

La difesa era sostenuta dall'avvocato Bianchini.

Il pubblico applaudi il verdetto dei giurati.

La Commissione governativa, incaricata di studiare l'influenza delle condizioni agrarie sul clima dell'agro romano, si è recata a fare una ispezione nelle paludi pontine.

Il cavaliere Hermite procuratore del Re, ed il Giudice istruttore Polemondo Chiaia hanno pressoché condotto a termine il procedimento penale contro il Maccaluso, l'autore dell'attentato contro l'onorevole Depretis.

Notizie estere

Il Daily News riceve un dispaccio da Volo, secondo il quale il governo greco ha ordinato la riduzione delle truppe all'effettivo di pace. Molti ufficiali hanno dato la loro dimissione, per porre le loro candidature alle prossime elezioni della Camera.

Mentre Germania e Russia si mostran così dure per gli israeliti, la Rumania ha dato un grande esempio di tolleranza. Il Senato ha eletto a suo presidente Gronitch, israelita.

GAZZETTINO

LE MERAVIGLIE

della Scienza e dell'Industria

Nella prima quindicina del prossimo Dicembre vedrà la luce: Le Me-

raviglie della Scienza e dell'Industria, Stronca del Progresso per l'anno 1882. — Formerà un bel volume di 160 pagine (prezzo L. 2), nel quale figureranno le più recenti ed importanti Novità Scientifico-Industriali, tratte da accreditati autori con lavori originali o desunte dalle più autorevoli pubblicazioni si nazionali che estera.

La Stronca verrà data in premio gratuito a tutti coloro che si abboneranno per l'anno 1882 al Progresso, Rivista illustrata delle nuove Invenzioni e Scoperte, inviando l'importo di L. otto, prima del 31 dicembre 1881, all'Amministrazione del giornale Il Progresso, via C. Alberto, n. 17, Torino.

Avviso: La raccolta completa del Progresso, cioè annate: 1873 74 75 76 77 78 79 80 e 1881 si spedisce al prezzo complessivo di L. 56.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

BUKAREST, 23. — Corre voce che Ferekidi, attualmente ministro di grazia e giustizia, sarà nominato ministro a Parigi, per rimpiazzare Kalimaki-katarge.

LONDRA, 23. — Il Times dubita dell'efficacia del landact per riconciliare l'Irlanda col'Inghilterra. Benché molti fittaiuoli s'indirizzino al tribunale agrario per ridurre i fitti, la maggior parte si rifiuta a pagare.

PARIGI, 23. — Oggi vi fu il primo ricevimento presso Gambetta del corpo diplomatico.

BERLINO, 23. — Il Recht Anzeiger dice che l'imperatore non trovasi ancora in istato di lasciare la camera; i dolori intestinali gli disturbano il sonno; egli è costretto ad occuparsi dei soli affari urgenti.

PARIGI, 23. — La Commissione di propria iniziativa prese in considerazione la proposta di Boyssset per la separazione della Chiesa dallo Stato. Sausier entrò a Gafa il 20 corr.

NEW YORK, 23. — Il presidente del Messico è gravemente ammalato.

DUBLINO, 23. — Un manifesto dei deputati O'Conner ed Healy, smentisce che l'Irlanda si sia calmata. La grande maggioranza degli affittainoli rifiuterà gli affitti.

LONDRA, 23. — Dicesi che il Vaticano invitò Manning a scandagliare Gladstone sulla possibilità di stabilire delle relazioni diplomatiche regolari.

ALESSANDRIA, 23. — Il cholera a Gedda diminuisce d'intensità; esso è comparso a Jambo, porto di Medina.

MESSICO, 23. — Il presidente migliora. Il ministro delle finanze è dimissionario.

PARIGI, 23. — Goujard annunziò al corpo della marina la reintegrazione nelle loro funzioni di due mastri e di due contromastri congedati precedentemente per avere assistito ad un funerale civile; secondo il ministro la punizione fu un'audace attentato alla libertà di coscienza.

BUKAREST, 24. — Il Giornale Ufficiale pubblica il decreto che richiama Kalimaki Katarge dal suo posto di ministro a Parigi.

PARIGI, 24. — Senato. — Griffe presenta una proposta che stabilisce le condizioni per la eleggibilità inamovibile, e essa viene rinviata alla commissione. Si approvano dei progetti secondari. La prossima seduta a martedì.

Camera. — Allain Targè presenta i crediti del 1882 per la spedizione nella Tunisia, e per la creazione di nuovi ministeri.

Discutesi l'elezione di Bocher. Freppel rivendica pel clero i diritti degli altri cittadini; dice che il clero ha anche il diritto di raccomandare ai fedeli dalla cattedra di recarsi a votare per adempiere ai loro doveri verso la patria.

Parecchi deputati di Sinistra protestano.

Il ministro dell'interno dichiara che il Governo non può restare indifferente alle dottrine che implicano l'ingerenza del clero nelle elezioni. Il Governo intende assolutamente che il clero si tenga strettamente nei limiti del concordato. Intende pure di servirsi di tutti i mezzi legali per imporre al clero il rispetto alla legge ed alla costituzione. (Applausi).

L'elezione di Bocher fu annullata per mene clericali con voti 402 contro 91.

Il National racconta la conversazione di Chanzy con Gambetta. Questi dichiarò che la politica estera della Francia non può cambiare. La Francia deve restare in buoni rapporti con tutte le potenze, ma sulla politica interna Gambetta crede che le ultime elezioni indichino che il paese esige

un'azione più accentuata contro il clero.

Chanzy mantiene la sua dimissione da ambasciatore. La causa di questa è la politica interna, perchè non gli sarebbe facile spiegarne i motivi all'estero.

La National dice che l'opinione dominante nella commissione è di adottare il progetto del trattato franco-italiano come fu proposto dal Governo.

WASHINGTON, 24. — Un medico, testimone, ha visitato Guiteau, nel 1876, e lo trovò pazzo specialmente nelle questioni religiose.

LIMA, 24. — I chileni arrestarono Calderon presidente del Perù perchè persisteva nelle sue funzioni benché destituito. Il ministro degli esteri Calvez fu pure arrestato.

VIENNA, 24. — Dopo prestato il giuramento all'Imperatore, Kalnoky si recò a visitare Robillant. Ciò provocò uno scambio di felicitazioni e di simpatie fra Kalnoky e Mancini.

Robillant è partito stanotte per Torino onde vedere sua madre malata.

ROMA, 24. — Oggi Maurojem presentò le credenziali al re quale ministro della Rumania.

ROMA, 24. — La Giunta generale del bilancio nelle sedute di ieri sera e stamane si occupò della relazione sullo stato preventivo delle spese pel ministero dell'istruzione pubblica. Iersera intervenne il ministro per porgere schiarimenti sulle maggiori spese concernenti il personale dei musei, gallerie e scavi — Stasera essa adunasi nuovamente per udire la lettura dello stato preventivo della spesa pel ministero della marina.

POTENZA, 24. — Causa De-Mattia. Il verdetto dei giurati è affermativo sulla colpeabilità. Tutti e tre gli imputati furono arrestati.

PARIGI, 24. — La Commissione pel Trattato di Commercio approvò 18 articoli sopra 20 contenuti nel Trattato franco-italiano e riservò due articoli relativi alle valutazioni e alla durata del Trattato. Decise di udire lunedì il ministero. Esaminerà quindi le tariffe annesse al Trattato e nominerà il relatore in una delle sue prossime sedute.

PARIGI, 24. — I due articoli riservati sono il primo relativo alla valutazione degli oggetti colpiti alla loro entrata da un diritto ad valorem, il secondo relativo alla durata del trattato. La commissione aggiornossi a lunedì per chiedere spiegazioni al ministero sui due articoli del Trattato 1864 non introdotti nel nuovo.

ROMA, 24. — Nell'ufficio centrale del Senato fu sollevata la mozione pregiudiziale che non si possa discutere la legge sulla riforma elettorale, finchè la Camera non si sia pronunciata sullo scrutinio di lista. Dopo discussione, fu accolta con 6 voti favorevoli e 3 contrari la mozione. — Il relatore disse che nello stato attuale delle cose e dopo le assicurazioni avute dal presidente del consiglio, la pregiudiziale non si possa accogliere. In seguito, l'esame della relazione, cominciato oggi, credesi sarà esaurito domani.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Oggi alle ore 11 antimeridiane si davano i funerali alla Salma della Signora

ADELE DE-LOTTO

moglie del Sindaco signor Tassi Francesco: tutta CONA, addolorata e profondamente commossa, assisteva alla mestissima cerimonia.

Lo straordinario, spontaneo concorso della popolazione ha chiaramente dimostrato quanto cara ad ognuno fosse stata in vita la illustre defunta e quanto amara ne fosse la perdita irreparabile.

Luminoso esemplare quale sposa e madre, Ella era lo specchio di tutte virtù cittadine e domestiche; nel fior dell'età crudamente rapita, lascia nella Famiglia e nel Paese un vuoto che non potrà mai essere colmato.

Cona, 23 Novembre 1881.

2589 G. Benvegnù Pasini.

COMUNICATO

Piove, 24 novembre 1881.

Un certo Trincolato, rappresentante (per effetto del matrimonio) la ditta Tardivello, m'accusa pubblicamente d'indelicatezza per avere somministrato una tavola ad

un messo che doveva recarsi al negozio da lui rappresentato.

Tutto ciò io ignoro, trovandomi altrove occupato. Avverto però il Trincolato che la bandiera tradizionale ch'io seguio è quella dell'onestà e della delicatezza, e ne possono dar prova quanti meco hanno rapporti tanto commerciali che privati.

Il Trincolato nella sua qualità d'agente delle case in Padova, S. Vito e Pordenone, ha egli seguito la bandiera ch'io seguio?

2587

G. G. Barbos

Caffè alla Nave

con Bigliardo - Via Maggiore

Il nuovo Conduttore fa noto avere ristaurato il Bigliardo nel massimo ordine.

Offre i suoi generi di Caffè buona qualità, bibite, vini, liquori il tutto ad un prezzo modicissimo.

Caffè tazza comune Cent. 10
» con latte . . . » 15

e così degli altri generi.
Nel Conduttore poi ci sarà tutta la premura a rendere buono servizio.

2588

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)
Qualità extra fino al fiasco di
litri 2 1/2 L. 4.00
Mezzo fiasco » 2.00

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . . L. 2.50
II. » » 2.00

Tanto per l'Olio che per il Vino si garantisce le qualità perfette da non temerne il confronto.

2588

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei Frutti, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura le carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

Oggi poi confortato dai suoi clienti ed amici intende stabilirsi fra non molto in questa città.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2567

AVVISO

Il sottoscritto previene il pubblico di tenere nella propria Casa in via S. Eufemia, N. 2960, un forte deposito di sacchi di tela Giutt e Canape a prezzi di fabbrica, cioè, da L. 1,05 a L. 1,85 prezzi fissi.

2583

Giuseppe Zin.

TOSSE - VOCE - ASMA

Pastiglie Dalla Chiara

(Vedi Quarta Pagina)

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

LEZIONI

di lingua francese e tedesca -- Grammatica -- Corrispondenza Commerciale -- Letteratura.

Prof. E. DOUWES

Ponte dei Tadi, Via Colmellon 848.



CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il



LUME ECONOMICO A BENZINA
(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 80 % di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbriera. Unità alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la validazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: in Ottone L. 4 - Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.
Sconto ai Rivenditori
Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia S. Bianchi - Piazza Unità d'Italia - Padova. 2564

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la dolziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, otisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile, allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. - Pruneto, 24 ottobre 1866. - Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo dalla vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.
Cura N. 49,842. - Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. - Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. - Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. - Leone Peyolet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 53,476. - Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. - Avignone, (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. - Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois - Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2433

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.
Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina, dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75 al pacco - Per rivenditori largo Sconto

DEPOSITARI - Padova Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti - Vicenza farmacie Valeri, Beltrame, Rossi - Marostica Ragazzoni - Bassano Fontana, Trivellini ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE
DE-STEFANI
A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

PREMIATE
con più
MEDAGLIE
D'ORO
E D'ARGENTO

8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la

Guarigione rapida

della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarrhi, ecc. - Esigere la marca di fabbrica e la firma De Stefani.

Unico depositario generale nella città e provincia di Padova Luigi Cornelio. 2566



SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor H. Clero, di Marsiglia. - Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. - Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio - Pianeri e Mauro. 53

FERNET-BRANCA
dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano
1881

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
» » da mezzo Litro » 1,50

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. - Costano L. 1,50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 10, angolo di Via S. Paolo - Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 - Vendonsi in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe. 82

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra Antica - Fonte - Pejo - Borghetti.

La Direzione G. Borghetti

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433